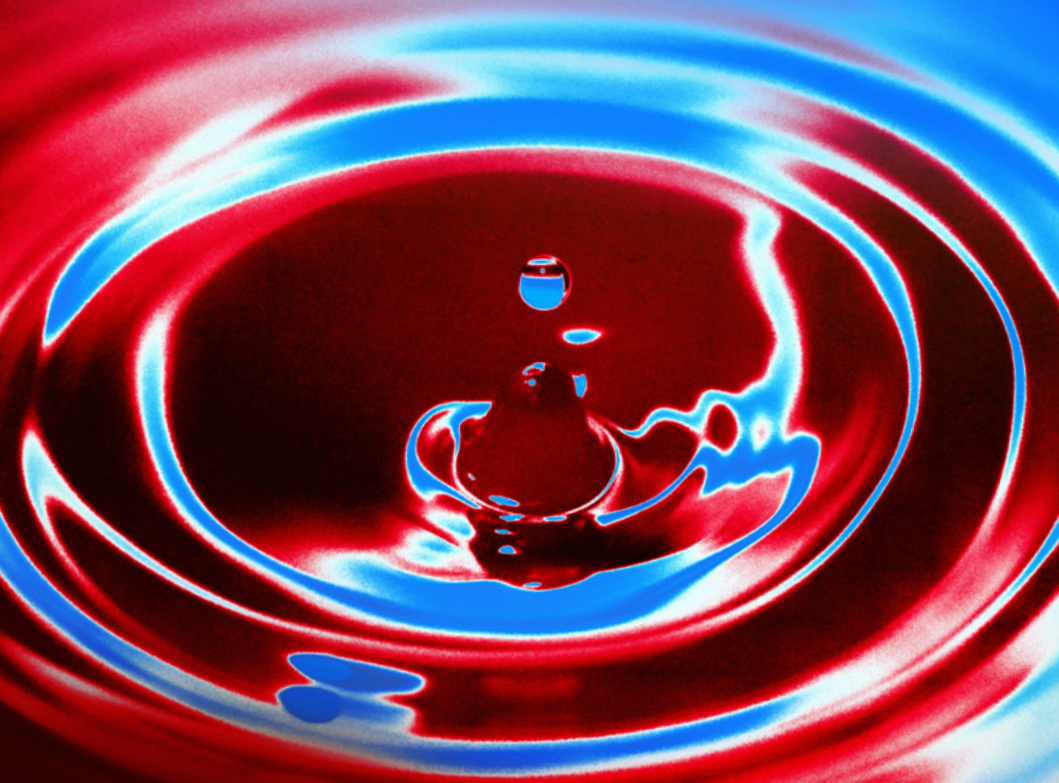
MITO Settembre Musica

20

Harmonia



PRESENTING PARTNER INTESA SANPAOLO

War Requiem

7 settembre 2026

ore 20

Auditorium Rai Arturo Toscanini — **TORINO**

UN PROGETTO DI

Città di Torino

Comune di Milano

CON IL CONTRIBUTO DI

Ministero della Cultura

Regione Piemonte

REALIZZATO DA

Fondazione Cultura Torino

pomeriggi musicali fondazione

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA SANPAOLO

Vent'anni di MITO SettembreMusica

MITO SettembreMusica nasce nel 2007 dall'intuizione di Francesco Micheli, finanziere e appassionato di musica milanese, che immaginò di unire Milano e Torino attraverso un festival musicale condiviso. Punto di partenza – artistico e organizzativo – fu il quasi trentennale Settembre Musica torinese, su cui il nuovo progetto si innestò. L'intuizione trovò subito ascolto nelle due amministrazioni cittadine: la collaborazione tra gli allora assessori alla cultura, il torinese Fiorenzo Alfieri e il milanese Vittorio Sgarbi, le diede forma e concretezza, trasformando settembre in un mese votato alla musica anche a Milano. Già direttore artistico di Settembre Musica, Enzo Restagno fu confermato nell'incarico.

Esempio pionieristico di gemellaggio culturale – il primo tra i due capoluoghi – il risultato che ne derivò superò la somma dei fattori. MITO fu inaugurato dalla Israel Philharmonic Orchestra diretta da Zubin Mehta e portò la musica classica e non solo nei teatri, negli auditorium, nelle chiese e nelle piazze di entrambe le città, con una densità di programmazione rara nel panorama europeo, coinvolgendo artisti e complessi di levatura internazionale accanto alle istituzioni musicali locali.

La formula è rimasta fedele a sé stessa nel tempo: musica d'arte in tutte le sue accezioni, accessibile a tutti, ovunque, a prezzi popolari. Negli anni il festival ha saputo evolversi senza perdere la propria identità. Nel 2016 la direzione artistica è passata a Nicola Campogrande, che ha introdotto la formula del tema annuale: da allora ogni edizione è costruita attorno a una parola o un'idea che attraversa e orienta l'intera programmazione. Nello stesso anno la gestione organizzativa milanese è stata affidata alla Fondazione I Pomeriggi Musicali, mentre a Torino si è consolidata in capo alla Fondazione per la Cultura Torino. Le edizioni 2024 e 2025 sono state firmate da Giorgio Battistelli.

Con estrema cura per ogni genere di pubblico, MITO ha anche da sempre riservato attenzione alle nuove generazioni, programmando concerti e spettacoli appositamente pensati per bambini e ragazzi.

Il festival, che nelle precedenti 19 edizioni (2007-2025) ha avuto oltre 1.800.000 spettatori, è promosso dalle due città e sostenuto da una rete di partner istituzionali e privati – primo tra tutti, e presente su entrambe le piazze, Intesa Sanpaolo. La direzione artistica è affidata per il biennio 2026/2027 a Speranza Scappucci, che quest'anno ha scelto la parola *Harmonia* per definire la programmazione.

Il vero successo di MITO SettembreMusica continua a essere il suo pubblico.

Benjamin Britten (1913-1976)

War Requiem op. 66
per soli, coro, coro di ragazzi,
orchestra e orchestra da camera

Testo tratto dalla *Missa pro defunctis* e da versi di Wilfred Owen

Durata ca 85'

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro e Coro di voci bianche Teatro Regio Torino
Elena Guseva soprano
Nicky Spence tenore
Bo Skovhus baritono
Gea Garatti Ansini maestro del coro
Claudio Fenoglio maestro del coro di voci bianche
Simone Young direttrice

In collaborazione con
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Teatro Regio Torino

ART BONUS:
SIAMO TUTTI MECENATI!

MINISTERO DELLA CULTURA

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.
Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita www.fpct.it/artbonus oppure chiama il numero 011 011339 26

War Requiem

Requiem aeternam
Requiem aeternam
What passing-bells for these who die as cattle?
Dies irae
Dies irae
Bugles sang, saddening the evening air
Liber scriptus proferetur
Out there, we've walked quite friendly up to Death
Recordare Jesu pie
Be slowly lifted up
Dies irae
Lacrimosa dies illa
Move him into the sun
Offertorium
Domine Jesu Christe
So Abram rose, and clave the wood
Sanctus
Sanctus, sanctus, sanctus
After the blast of lightning from the East
Agnus Dei
One ever hangs where shelled roads part
Libera me
Libera me, Domine
It seemed that out of battle I escaped
Let us sleep now... In paradisum

FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della carta.

MITO SettembreMusica protegge l'ambiente utilizzando carta certificata FSC (licenza n. SE/011/007)

Il marchio della gestione forestale responsabile
FSC® C018744

My subject is War,
and the pity of War.
The Poetry is in the pity...
All a poet can do today is warn.

(Wilfred Owen)

Requiem aeternam

Chorus
Requiem aeternam dona eis, Domine,
Et lux perpetua luceat eis.

Boys' choir
Te decet hymnus, Deus in Sion,
Et tibi reddetur votum in Jerusalem;
Exaudi orationem meam,
Ad te omnis caro veniet.

Tenor
What passing-bells for these who die as cattle?
Only the monstrous anger of the guns.
Only the stuttering rifles' rapid rattle
Can patter out their hasty orisons.
No mockeries for them from prayers or bells,
Nor any voice of mourning save the choirs,
The shrill, demented choirs of wailing shells;
And bugles calling for them from sad shires.

What candles may be held to speed them all?
Not in the hands of boys, but in their eyes
Shall shine the holy glimmers of good-byes.
The pallor of girls' brows shall be their pall;
Their flowers the tenderness of silent minds
And each slow dusk a drawing-down of blinds.
(*Anthem for Doomed Youth*)

Chorus
Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison.

Il mio soggetto è la guerra,
e la pietà della guerra.
La poesia sta nella pietà...
Tutto ciò che un poeta può fare oggi è ammonire.

Requiem aeternam

Coro
L'eterno riposo dona loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.

Coro di ragazzi
A te si addice la lode, Signore, in Sion,
e a te sia sciolto il voto in Gerusalemme;
ascolta la mia preghiera,
a te ritorna ogni anima mortale.

Tenore
Quali campane a morto per costoro che cadono come bestiame?
Solo la mostruosa rabbia dei cannoni.
Solo la rapida, crepitante balbuzie dei fucili
può sgranare per loro frettolose orazioni.
Adesso basta con le prese in giro da preghiere o campane,
né funebri lamenti, salvo i cori,
gli striduli, dementi cori di querule granate;
e trombe che li richiamano da meste contrade.

Quali candele per congedarci da tutti loro?
Non in mano a fanciulli, ma nei loro occhi
rifulgerà la sacra fiammella degli addii.
Il pallore su fronti di ragazze sarà il loro drappo;
la tenerezza di anime silenti, i loro fiori,
e ogni lento crepuscolo un chiudersi di scuri.
(*Inno per una gioventù condannata*)

Coro
Signore pietà, Cristo pietà, Signore pietà.

Dies irae

Chorus
Dies irae, dies illa,
Solvet saeclum in favilla,
Teste David cum Sibylla.

Quantus tremor est futurus,
Quando Judex est venturus,
Cuncta stricte discussurus!

Tuba mirum spargens sonum
Per sepulchra regionum
Coget omnes ante thronum.

Mors stupebit et natura,
Cum resurget creatura,
Judicanti responsura.

Baritone
Bugles sang, saddening the evening air,
And bugles answered, sorrowful to hear.

Voices of boys were by the river-side.
Sleep mothered them; and left the twilight sad.
The shadow of the morrow weighed on men.

Voices of old despondency resigned,
Bowed by the shadow of the morrow, slept.
(But I was Looking at the Permanent Stars)

Soprano and chorus
Liber scriptus proferetur,
In quo totum continetur,
Unde mundus judicetur.

Judex ergo cum sedebit,
Quidquid latet, apparebit:
Nil inultum remanebit.

Quid sum miser tunc dicturus?
Quem patronum rogaturus,
Cum vix justus sit securus?

Rex tremendae majestatis,
Qui salvandos salvas gratis,
Salva me, fons pietatis.

Dies irae

Coro
Giorno d'ira, quel giorno
dissolverà il mondo in cenere
com'è testimoniato da Davide e dalla Sibilla.

Quanto grande sarà il terrore
quando verrà il giudice
a valutare ogni cosa severamente.

Una tromba, con un suono mai prima udito
tra i sepolcri delle nazioni
tutti sospingerà davanti al trono.

Stupefatte saranno Morte e Natura,
quando ogni creatura risorgerà
per rispondere a colui che giudica.

Baritono
Le trombe hanno suonato, intristendo l'aria della sera.
e altre trombe hanno risposto, meste a sentirsi.

Voci di ragazzi giungevano dalla riva del fiume.
Il sonno le ha smorzate, rendendo cupo il crepuscolo.
L'ombra del domani incombeva sugli uomini.

Le voci di un'antica disperazione rassegnata,
oppresse dall'ombra del domani, dormirono.

(Ma io guardavo le stelle immortali)

Soprano e coro
Sarà presentato un libro scritto,
in cui tutto è annotato
per giudicare il mondo.

Quando il giudice si sarà seduto
tutto ciò che era nascosto apparirà
e nulla resterà impunito.

Che dirò allora io, misero?
A quale difesa mi appellerò
se a malapena il giusto è al sicuro?

Re di tremenda maestà
che salvi per la tua grazia,
salvami, o fonte di misericordia.

Tenor and baritone
Out there, we've walked quite friendly up to Death;
Sat down and eaten with him, cool and bland,
Pardoned his spilling mess-tins in our hand.
We've sniffed the green thick odour of his breath,
Our eyes wept, but our courage didn't writhe.
He's spat at us with bullets and he's coughed Shrapnel.
We chorussed when he sang aloft;
We whistled while he shaved us with his scythe.

Oh, Death was never enemy of ours!
We laughed at him, we leagued with him, old chum.
No soldier's paid to kick against his powers.
We laughed, knowing that better men would come,
And greater wars; when each proud fighter brags
He wars on Death – for Life; not men – for flags.

(*The Next War*)

Chorus
Recordare Jesu pie,
Quod sum causa tuae viae;
Ne me perdas illa die.

Quaerens me, sedisti lassus
Redemisti crucem passus;
Tantus labor non sit cassus.

Ingemisco, tamquam reus,
Culpa rubet vultus meus:
Supplicanti parce Deus.

Qui Mariam absolvisti,
Et latronem exaudisti,
Mihi quoque spem dedisti.

Inter oves locum praesta,
Et ab haedis me sequestra,
Statuens in parte dextra.

Confutatis maledictis,
Flammis acribus addictis,
Voca me cum benedictis.

Tenore e baritono
Qui fuori siamo andati, da amici, incontro alla Morte;
ci siamo seduti a mangiare con lei, fredda e cortese
scusandola se c'imbrodava di rancio le mani.
Abbiamo annusato il denso odore verde del suo alito,
ci piangevano gli occhi, ma il coraggio non vacillava.
Ci ha sputato addosso proiettili e tossito Shrapnel.
Facemmo coro ai suoi canti spiegati;
fischiettammo, mentre ci radeva con la falce.

Oh, la Morte non ci fu mai nemica!
L'abbiamo derisa, abbiamo fatto lega con lei, vecchia amicona.
Non si paga il soldato per dare un calcio ai suoi poteri.
Ridemmo, certi che sarebbero venuti uomini migliori,
e guerre più grandi, in cui potesse ciascun soldato, orgoglioso, vantarsi
di combattere contro la Morte – per la Vita; non per uomini – per una bandiera.

(*La prossima guerra*)

Coro
Ricordati, o pio Gesù
che io sono la cagione del tuo cammino:
fa' ch'io non sia perduto in quel giorno.

Cercandomi, ti sedesti stanco
e mi redimesti, soffrendo sulla croce;
tanto dolore non sia vano.

In quanto reo mi lamento,
il mio volto arrossisce per la colpa:
risparmia chi ti supplica, o Dio.

Tu assolvesti Maria
ed esaudisti il ladrone;
anche a me hai dato speranza.

Offrimi un posto tra le pecorelle
e separami dai caproni
ponendomi alla tua destra.

Confutati i maledetti
e condannati alle fiamme ardenti,
chiamami tra i benedetti.

Oro supplex et acclinis,
Cor contritum quasi cinis:
Gere curam mei finis.

Baritone
Be slowly lifted up, thou long black arm,
Great gun towering toward Heaven, about to curse;

Reach at that arrogance which needs thy harm,
And beat it down before its sins grow worse;

But when thy spell be cast complete and whole,
May God curse thee, and cut thee from our soul!

(Sonnet: *On Seeing a Piece of Our Artillery Brought into Action*)

Chorus and soprano
Dies irae, dies illa,
Solvet saeclum in favilla,
Teste David cum Sibylla.

Quantus tremor est futurus,
Quando Judex est venturus,
Cuncta stricte discussurus!

Lacrimosa dies illa,
Qua resurget ex favilla,
Judicandus homo reus,
Huic ergo parce Deus.

Tenor
Move him into the sun.
Gently its touch awoke him once,
At home, whispering of fields unsown.
Always it woke him, even in France,
Until this morning and this snow.
If anything might rouse him now
The kind old sun will know.

Think how it wakes the seeds,
Woke, once, the clays of a cold star.
Are limbs, so dear-achieved, are sides,
Full nerved – still warm – too hard to stir?
Was it for this the clay grew tall?

Ti prego, supplicando e prostrandomi,
il cuore ridotto quasi in cenere,
prenditi cura della mia fine.

Baritono
Ergiti lentamente, lungo braccio nero,
gran cannone torreggiante verso il Cielo, pronto a bestemmiare;

raggiungi l'arroganza, che vuole da te una lezione,
e abbattila prima che i suoi peccati peggiorino;

ma quando il tuo sortilegio si sarà del tutto compiuto,
che Dio ti fulmini e ti stronchi dalla nostra anima!

(Sonetto: *Guardando un pezzo della nostra artiglieria messo in azione*)

Coro e soprano
Giorno d'ira, quel giorno
dissolverà il mondo in cenere,
com'è testimoniato da Davide e dalla Sibilla.

Quanto grande sarà il terrore
quando verrà il giudice
a valutare ogni cosa severamente.

Giorno di pianto quello
in cui risorgerà tra le faville
il colpevole, per essere giudicato.
Abbi pietà di costui, o Dio.

Tenore
Portatelo al sole.
Lieve un tempo il suo tocco lo destava,
in patria, sussurrando di campi inseminati.
Sempre lo ridestò, persino in Francia,
fino a questo mattino e a questa neve.
Se ora qualcosa può farlo svegliare
il buon vecchio sole lo saprà.

Pensate a come desta i semi, a come,
allora, destò le argille di una fredda stella.
Le membra, frutto di tanta cura, i fianchi
pieni di forza – ancora caldi – troppo difficile svegliarli?
Per questo, dunque, s'innalzò l'argilla?

O what made fatuous sunbeams toil
To break earth's sleep at all?

(*Futility*)

Chorus
Pie Jesu Domine, dona eis requiem. Amen.

Offertorium

Boys' choir
Domine Jesu Christe, Rex gloriae, libera animas omnium fidelium
defunctorum de poenis inferni, et de profundo lacu:
libera eas de ore leonis, ne absorbeat eas Tartarus, ne cadant in obscurum.

Chorus
Sed signifer sanctus Michael repraesentet eas in lucem sanctam:
quam olim Abrahae promisisti, et semini ejus.

Baritone and tenor
So Abram rose, and clave the wood, and went,
And took the fire with him, and a knife.
And as they sojourned both together,
Isaac the first-born spake and said, My Father,
Behold the preparations, fire and iron,
But where the lamb for this burnt-offering?
Then Abram bound the youth with belts and straps,
And builded parapets and trenches there,
And stretched forth the knife to slay his son.
When lo! an angel called him out of heaven,
Saying, Lay not thy hand upon the lad,
Neither do anything to him. Behold,
A ram, caught in a thicket by its horns;
Offer the Ram of Pride instead of him.
But the old man would not so, but slew his son,
And half the seed of Europe, one by one.

(*The Parable of the Old Man and the Young*)

Boys' choir
Hostias et preces tibi, Domine, laudis offerimus:
Tu suscipe pro animabus illis, quarum hodie memoriam facimus;
Fac eas, Domine, de morte transire ad vitam.

Oh, perché mai i fatui raggi del sole
faticarono a rompere il sonno della terra?

(*Inutilità*)

Coro
Pio Gesù, Signore, dona loro il riposo. Amen.

Offertorium

Coro di ragazzi
O Signore Gesù Cristo, Re di gloria, libera le anime di tutti i fedeli defunti dalle pene dell'inferno e dal profondo abisso: liberale dalle fauci del leone affinché non le inghiotta il Tartaro e non cadano nell'oscurità.

Coro
Ma il vessillifero San Michele le riporti alla santa luce
che un giorno promettesti ad Abramo e alla sua discendenza.

Baritono e tenore
Dunque Abramo si levò, spaccò la legna e partì,
portando con sé il fuoco e un coltello.
E mentre soggiornavano insieme,
Isacco, il primogenito, domandò: Padre mio,
tutti questi preparativi, il ferro, il fuoco,
ma dov'è l'agnello per l'olocausto?
Allora Abramo legò il giovane con cinghie e pulegge
ed eresse in quel punto parapetti e trincee,
e brandì il coltello per scannare suo figlio.
Quand'ecco, dal cielo, un angelo lo chiamò:
Non stendere la mano contro il fanciullo,
non fargli alcun male. Guarda,
quel capro impigliato nella macchia per le corna;
offri il Capro dell'Orgoglio in vece sua.
Ma il vecchio non volle saperne e trucidò il figlio,
e metà del seme d'Europa, uno per uno.

(*La parabola del Vecchio e del Giovane*)

Coro di ragazzi
Sacrifici e preghiere in tua lode ti offriamo, o Signore:
tu accettali per quelle anime che oggi ricordiamo:
fa' che possano passare dalla morte alla vita eterna.

Sanctus

Soprano and chorus
Sanctus, sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt coeli et terra gloria tua, Hosanna in excelsis.
Benedictus qui venit in nomine Domini. Hosanna in excelsis.

Baritone
After the blast of lightning from the East,
The flourish of loud clouds, the Chariot Throne;
After the drums of Time have rolled and ceased
And by the bronze west long retreat is blown,

Shall life renew these bodies? Of a truth
All death will He annul, all tears assuage?
Fill the void veins of Life again with youth,
And wash, with an immortal water, Age?

When I do ask white Age he saith not so:
"My head hangs weighed with snow".
And when I hearken to the Earth she saith:
"My fiery heart shrinks, aching. It is death.
Mine ancient scars shall not be glorified,
Nor my titanic tears, the sea, be dried".

(*The End*)

Agnus Dei

Tenor
One ever hangs where shelled roads part,
In this war He too lost a limb,
But His disciples hide apart;
And now the Soldiers bear with Him.

Chorus
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem.

Tenor
Near Golgotha strolls many a priest,
And in their faces there is pride
That they were flesh-marked by the Beast
By whom the gentle Christ's denied.

Sanctus

Soprano e coro
Santo, santo, santo il Signore Dio degli eserciti.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

Baritono
Dopo che saranno balenati lampi ad Oriente
il fiorire di rumorose nuvole, il carro-trono di Dio;
dopo che i tamburi del Tempo avranno rullato e taciuto,
e i bronzi d'occidente avranno a lungo suonato la ritirata,

rianimerà la vita questi corpi? Davvero Egli
tutta la morte annullerà, asciugherà il pianto?
E riempirà di nuova giovinezza le vene svuotate della Vita?
E laverà, con acqua immortale, il Tempo?

Ma se lo interrogo, il Tempo canuto dice che non è così:
"La testa mi si piega sotto il peso della neve".
E se porgo orecchio alla Terra, essa mi dice:
"Il cuore ardente si contrae e spasima. È la morte.
Le mie vecchie ferite non saranno mai glorificate,
né il mare, mio smisurato pianto, sarà mai asciugato".
(*La fine*)

Agnus Dei

Tenore
Ce n'è sempre uno agli incroci bombardati,
anche Lui ha perso un arto in questa guerra,
ma i Suoi discepoli se ne stanno nascosti;
e ora tocca ai Soldati patire con Lui.

Coro
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona loro il riposo.

Tenore
Dalle parti del Golgota circolano molti preti,
fieri in volto, perché sulla carne
hanno impresso il marchio del Maligno
che rinnega il Cristo gentile.

Chorus
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem.

Tenor
The scribes on all the people shove
And bawl allegiance to the state,
But they who love the greater love
Lay down their life; they do not hate.

(*At a Calvary near the Ancre*)

Chorus
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem sempiternam.

Tenor
Dona nobis pacem.

Libera me

Chorus and soprano
Libera me, Domine, de morte aeterna, in die illa tremenda:
Quando coeli movendi sunt et terra: Dum veneris judicare saeculum per ignem.
Tremens factus sum ego, et timeo, dum discussio venerit, atque ventura ira.
Quando coeli movendi sunt et terra. Dies illa, dies irae, calamitatis et miseriae,
Dies magna et amara valde. Libera me, Domine.

Tenor
It seemed that out of battle I escaped
Down some profound dull tunnel, long since scooped
Through granites which titanic wars had groined.
Yet also there encumbered sleepers groaned,
Too fast in thought or death to be bestirred.
Then, as I probed them, one sprang up, and stared
With piteous recognition in fixed eyes,
Lifting distressful hands as if to bless.

And no guns thumped, or down the flues made moan.
"Strange friend", I said, "here is no cause to mourn".

Baritone
"None", said the other, "save the undone years,
The hopelessness. Whatever hope is yours,
Was my life also; I went hunting wild
After the wildest beauty in the world.

Coro
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona loro il riposo.

Tenore
Sbraitando al popolo intero
gli scribi impongono lealtà allo stato,
ma chi ama di un amore più grande
sacrifica la vita, non odia.

(*Presso un Calvario vicino all'Ancre*)

Coro
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona loro l'eterno riposo.

Tenore
Dona a noi la pace.

Libera me

Coro e soprano
Liberami, Signore, dalla morte eterna, in quel giorno tremendo:
quando cieli e terra saranno sconvolti e tu verrai a giudicare il mondo col fuoco.
Tutto tremante io sono, e atterrito, al pensiero del giudizio e della collera imminente.
Quando cieli e terra saranno sconvolti: giorno d'ira quel giorno di rovina e di miseria,
giorno grande e pieno d'amarezza. Liberami, Signore.

Tenore
Pensai d'esser sfuggito alla battaglia
per un'oscura, fonda galleria, da tempo immemorabile scavata
dentro rocce granitiche che guerre di titani avevano sventrato.
Ma anche lì dormienti oppressi gemevano,
così assorti o morti, da non poter essere mossi.
Ma quando ci provai, uno s'alzò e, nel riconoscermi pietoso,
appuntò su di me gli occhi sbarrati,
alzando le mani sconsolate come a benedire.

Non si udivano attraverso i condotti brontolare i colpi del cannone.
"Strano amico, qui non c'è motivo di dolersi", dissi.

Baritono
"Oh, no", rispose, "salvo gli anni sciupati,
il venir meno della speranza. Tutto quel che speri,
fu anche la mia vita. Senza freno corsi nel mondo
dietro la bellezza più sfrenata.

For by my glee might many men have laughed,
And of my weeping something had been left,
Which must die now. I mean the truth untold,
The pity of war, the pity war distilled.
Now men will go content with what we spoiled.
Or discontent, boil bloody, and be spilled.
They will be swift with swiftness of the tigress,
None will break ranks, though nations trek from progress.
Miss we the march of this retreating world
Into vain citadels that are not walled.
Then, when much blood had clogged their chariot-wheels
I would go up and wash them from sweet wells,
Even from wells we sunk too deep for war,
Even the sweetest wells that ever were.

I am the enemy you killed, my friend.
I knew you in this dark; for so you frowned
Yesterday through me as you jabbed and killed.
I parried; but my hands were loath and cold".

Tenor and baritone
"Let us sleep now..."

(*Strange Meeting*)

Boys' choir, chorus and soprano
In paradisum deducant te Angeli: in tuo adventu suscipiant te Martyres,
Et perducant te in civitatem sanctam Jerusalem.
Chorus Angelorum te suscipiat,
Et cum Lazaro quondam paupere aeternam habeas requiem.
Requiem aeternam dona eis, Domine; et lux perpetua luceat eis.
Requiescant in pace. Amen.

Poiché molti la mia allegria avrebbe potuto allietare,
e delle mie lacrime rimanere qualcosa
che ora deve morire. La verità taciuta, intendo,
la pietà della guerra, la pietà che la guerra ha distillato.
L'umanità sarà contenta adesso di tutto ciò che abbiamo devastato.
Se poi, non paga, farà ribollire il proprio sangue, finirà svenata.
Rapido com'è rapida la tigre,
nessuno i ranghi romperà, per quanto le nazioni rinneghino il progresso.
Sottraiamoci alla marcia del mondo in ritirata
dentro vane fortezze senza mura.
Se poi molto sangue avesse inceppato le ruote dei loro carri
sarei asceso per risciacquarle a dolci sorgenti,
proprio alle sorgenti che abbiamo fatto sprofondare con la guerra,
le più limpide che siano mai esistite.

Io sono il nemico che hai ucciso, amico.
Ti riconobbi, in questa oscurità: perché ieri così ti corrugasti,
mentre mi colpivi e trucidavi.
Provai a schivarti, ma intorpidite e gelide erano le mie mani".

Tenore e baritono
"Dormiamo ora..."

(*Strano incontro*)

Coro di ragazzi, coro e soprano
In paradiso ti conducano gli Angeli: al tuo arrivo ti accolgano i martiri,
e ti guidino nella città santa di Gerusalemme.
Ti accolga il coro degli Angeli,
e con Lazzaro, che un tempo fu povero, possa tu avere l'eterno riposo.
L'eterno riposo dona loro Signore e splenda ad essi la luce perpetua.
Riposino in pace. Amen.

Nel corso della cosiddetta Battaglia d'Inghilterra, la città di Coventry fu rasa al suolo da un bombardamento aereo tedesco nella notte tra il 13 e il 14 novembre 1940. Il mattino dopo, i soccorritori trovarono in piedi solo alcune pareti annerite dal fumo dell'antica Cattedrale, cuore della città e simbolo dell'arte del XIV secolo. Finita la guerra, fu costruita una Cattedrale totalmente nuova accanto ai resti dell'antico edificio, lasciati a memoria della brutalità di quei tempi.
Nel 1958, il comitato istituito per la ricostruzione si rivolse a Benjamin Britten per una grande composizione sinfonico-corale in vista dell'inaugurazione della nuova Cattedrale, prevista nel 1962, con la richiesta di dirigere lui stesso il nuovo lavoro nell'ambito di un festival organizzato per l'occasione. Britten accettò subito la proposta, che esaudiva il desiderio a lungo coltivato di scrivere un ampio lavoro pubblico nel solco della tradizione inglese degli oratori di Händel. Tra i progetti accarezzati e non portati a compimento negli anni precedenti, infatti, figurava anche un Requiem in onore del Mahatma Gandhi, assassinato nel 1948, simbolo non solo della lotta per l'indipendenza del suo Paese ma anche del pensiero pacifista condiviso da Britten. L'invito del Festival di Coventry era l'occasione per scrivere quella Messa da Requiem che aveva da tempo in mente, legando il compianto per le vittime dell'immensa tragedia vissuta dal popolo inglese al radicale rifiuto della guerra che Britten aveva coraggiosamente rivendicato anche nei momenti più bui della lotta contro la Germania nazista. L'idea di Britten, infatti, fu di mescolare al testo in latino della messa una serie di poesie di Wilfred Owen, un giovane ufficiale-poeta caduto in Francia il 4 novembre 1918 a pochi giorni dall'armistizio, una delle voci più potenti della poesia inglese contro l'assurdità e immoralità della guerra.
War Requiem, titolo scelto alla fine per la partitura, è un lavoro ibrido e inclassificabile, sacro e profano allo stesso tempo, un epicedio per le vittime della guerra e un grido di rivolta contro tutte le guerre ancora da venire. La partitura reca, sotto il titolo, un'eloquente citazione da Owen: «Il mio soggetto è la guerra, e la pietà della guerra. La poesia sta nella pietà... Tutto ciò che un poeta può fare oggi è ammonire».
La prima esecuzione del *War Requiem,* il 30 maggio 1962 nella nuova Cattedrale di Coventry, fu un importante evento pubblico, trasmesso in diretta dalla radio inglese. Britten scelse con cura i solisti: il tenore Peter Pears, suo compagno di vita e interprete ideale del suo teatro musicale, il baritono tedesco Dietrich Fischer-Dieskau e il soprano Heather Harper, che sostituì all'ultimo momento Galina Višnevskaja, moglie del violoncellista Mstislav Rostropovič. Britten, infatti, aveva tentato con tutti i mezzi di coinvolgere il celebre soprano russo sia per motivi artistici sia simbolici; ma il regime sovietico, che aveva tenuto in sospeso per mesi la risposta, alla fine decise di non concedere il permesso all'artista. Il grande coro misto del Festival di Coventry, formato in gran parte da amatori, era diretto da Meredith Davies, che aveva preparato per mesi l'esecuzione ricevendo le parti del lavoro man mano che Britten le scriveva. Fu abbastanza naturale, dunque, che Britten, a disagio nel dirigere grandi masse artistiche, affidasse a Davies anche la direzione della City of Birmingham Symphony Orchestra, riservando per sé la direzione dell'ensemble strumentale che accompagna le poesie di Owen. Questa distribuzione delle forze artistiche mette in luce la struttura complessiva del progetto, nel quale le sei parti della messa sono articolate in maniera poetica e spaziale molto precisa. Il testo tradizionale del Requiem è affidato al soprano solista, al coro, alla grande orchestra e a un coro di voci bianche, sistemate in alto a distanza e sostenute da un organo dedicato solo a loro. Le poesie di Owen, invece, sono intonate da tenore e baritono sullo sfondo di un ensemble di quattordici strumenti solisti più un set di percussioni

che comprende anche cimbali e gong, sulla falsariga delle sonorità del gamelan orientale che Britten aveva scoperto a metà degli anni Cinquanta.
Britten era ben consapevole della grande tradizione musicale che a partire dal tardo Cinquecento aveva definito la forma artistica della messa per i defunti. In particolare, la *Messa da Requiem* di Verdi fu un punto di riferimento evidente per la sua versione musicale del testo liturgico. Al pari di Verdi, Britten era un autore votato al teatro, e senza dubbio il suo interesse per il *Requiem* nasceva dalle possibilità drammatiche offerte dal testo piuttosto che da un'intima adesione alla musica sacra. Le allusioni al *Requiem* di Verdi sono sparse in tutta la partitura, come per esempio la sillabazione spezzata del coro all'inizio del *Dies irae*, che già aveva colpito nella *Messa da Requiem* come un effetto insolito e poco ortodosso rispetto al testo sacro. Nel complesso, nelle parti in latino Britten sembra adottare un linguaggio più tradizionale, volutamente legato al canone retorico dei grandi lavori del passato, soprattutto nel trattamento del coro. Qui egli è attento a sfruttare le immagini suggerite dal testo in maniera teatrale, assegnando alla voce del soprano solista il ruolo dell'angelo consolatorio. Il coro di voci bianche in distanza accompagnate dall'organo stabilisce un'ulteriore stratificazione sonora del testo, evocando un elemento arcaico grazie a uno stile che allude al canto piano.
Su questo sfondo s'innestano le nove poesie di Owen selezionate da Britten, che riserva ai testi inglesi e alla sonorità cameristica dell'ensemble i tratti più originali e idiomatici del suo linguaggio musicale. I tre piani sonori e poetici, però, non sono separati e impermeabili, al contrario intrecciano un dialogo, a volte impregnato di amara ironia. Per esempio, dopo che nell'*Offertorio* il coro ha cantato i versetti «Quam olim Abrahae promisisti, et semini ejus», quando un tempo promettesti (la luce santa) ad Abramo e alla sua discendenza, tenore e baritono intonano i versi della poesia *The Parable of the Old Men and the Young*, che è una sorta di rovesciamento tragico della storia di Abramo e Isacco, nella quale alla fine il vecchio trucida il figlio «and half the seed of Europe, one by one», e metà del seme d'Europa, uno per uno. Con questa struttura ben articolata Britten intesse una drammaturgia poetica di eccezionale finezza, che culmina nel commovente *Libera me* finale. Qui inserisce una delle più strazianti poesie di Owen, *Strange Meeting*, in cui un soldato inglese, rifugiatosi dal campo di battaglia nelle trincee dell'Inferno, incontra il soldato tedesco che ha ucciso. L'ultimo verso, «Let us sleep now...», dormiamo adesso, si mescola all'antifona finale, «In paradisum», intonata all'inizio dal coro di voci bianche in un dolcissimo la maggiore, poi ripresa e dispiegata dall'intero coro e dai solisti.
Il finale è un'immensa carezza mahleriana passata sui dolori del mondo, ma soprattutto una profonda espressione di quella «pity of war», pietà della guerra, che Britten sentiva come un principio fondamentale del suo essere non solo uomo, ma anche artista.

Oreste Bossini

Disco/bibliografia a cura di **Alberto Fiabane**

La registrazione Decca del 1963 del *War Requiem*, diretta dallo stesso Benjamin Britten, costituisce un vertice in cui l'ideazione compositiva, l'esegesi politica e la tecnologia di registrazione si sono fuse in un'unica, monumentale opera d'arte (ristampa più recente Decca, 2023). Per chi volesse provare anche l'impatto visivo consigliamo il video dell'esecuzione diretta da Andris Nelsons dal vivo a Coventry in occasione del cinquantenario: le rovine della vecchia cattedrale bombardata, affiancate al nuovo edificio, arricchiscono l'esperienza emotiva del messaggio pacifista di Britten (Arthaus, Blu-Ray, 2012).
In *Benjamin Britten. L'uomo, il compositore, l'interprete* di Alessandro Macchia (EDT, 2024), una dettagliata sezione è dedicata interamente alla genesi del *War Requiem* come invocazione di pace, suggerendo le chiavi di lettura fondamentali per comprenderne la struttura concettuale. *L'eco del tempo. Quattro compositori, la guerra e l'Olocausto, la musica della memoria* (Marsilio, 2023) di Jeremy Eichler ne consiglia l'ascolto come dovere etico a custodia della memoria dei traumi del Novecento.

L'**Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai** nasce nel 1994. I primi concerti sono diretti da Georges Prêtre e Giuseppe Sinopoli. Andrés Orozco-Estrada è direttore principale e Fabio Luisi direttore emerito.
Michele Mariotti sarà il nuovo direttore principale dalla Stagione 2026/2027.
James Conlon è stato il direttore principale dal 2016 al 2020. Juraj Valčuha ha ricoperto la stessa carica dal 2009 al 2016. Tate è stato primo direttore ospite fino al 2002 e direttore onorario fino al 2011. Dal 2001 al 2007 il direttore principale è stato Rafael Frühbeck de Burgos. Dal 2003 al 2006 Gianandrea Noseda è primo direttore ospite; dal 1996 al 2001 Eliahu Inbal è direttore onorario. Altre prestigiose presenze sono Giulini, Sawallisch, Rostropovič, Chung, Mehta, Ahronovich, Gergiev, Janowski, Bychkov, Petrenko, Jurowski, Albrecht, Hänchen, Franck, Eschenbach, Gatti, Harding.
L'Orchestra tiene a Torino regolari stagioni concertistiche e cicli speciali; dal 2013 ha partecipato anche ai festival estivi di musica classica organizzati dalla Città di Torino. È spesso ospite di importanti festival in Italia quali MITO SettembreMusica, Milano Musica, Biennale di Venezia, Ravenna Festival, Festival Verdi di Parma e Sagra Malatestiana di Rimini.
Molte le tournée in Europa, al Musikverein di Vienna, al Festival RadiRO e al Festival Enescu, alla Konzerthaus di Vienna, al Festival di Salisburgo, alla Philharmonie di Berlino e negli Emirati Arabi Uniti. Ha eseguito la Nona Sinfonia di Beethoven alla Royal Opera House di Muscat. Nell'autunno 2021 ha effettuato una prestigiosa tournée in Germania che ha visto i debutti alla Alte Oper di Francoforte, alla Kölner Philharmonie e all'Elbphilharmonie di Amburgo. A giugno 2022 è stata protagonista di una tournée nel Sud Italia (Catania, Catanzaro, Salerno, Matera e Brindisi) e a settembre 2023 è tornata alla Royal Opera House di Muscat. A novembre 2025 è stata in tournée in Spagna con Orozco-Estrada, debuttando al Palau de la Música Catalana di Barcellona, all'ADDA Auditorio di Alicante e all'Auditorio Nacional de Música di Madrid.
Dal 2017 al 2024 è stata l'orchestra principale del Rossini Opera Festival di Pesaro.

Fondato alla fine dell'Ottocento e ricostituito nel 1945 dopo il secondo conflitto mondiale, il **Coro Teatro Regio Torino** è uno dei maggiori cori teatrali europei. Sotto la guida di Bruno Casoni (1994-2002) ha raggiunto un alto livello internazionale, dimostrato anche dall'esecuzione dell'*Otello* di Verdi sotto la guida di Claudio Abbado e dalla stima di Semyon Bychkov che, dopo averlo diretto al Regio nel 2002 per la *Messa in si minore* di Bach, lo ha invitato a Colonia per l'incisione della *Messa da Requiem* di Verdi ed è tornato a coinvolgerlo nel 2012 in un concerto brahmsiano con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.
Alla guida del Coro si sono avvicendati i maestri Claudio Marino Moretti, Roberto Gabbiani, Claudio Fenoglio, Andrea Secchi, Ulisse Trabacchin e Piero Monti grazie ai quali sono state raggiunte ulteriori vette artistiche. Da marzo 2026 l'incarico è stato assegnato a Gea Garatti Ansini.
Oltre alla Stagione d'Opera, il Coro svolge una significativa attività concertistica e, insieme all'Orchestra del Teatro Regio, figura oggi nei video di alcune delle più interessanti produzioni delle ultime Stagioni, nonché in diverse registrazioni discografiche, quali, in particolare, i *Quattro pezzi sacri* di Verdi e i due cd dedicati a Petrassi sotto la direzione di Noseda, cui si è aggiunto nel 2022 il *Requiem* di Mozart diretto da Stefano Montanari.

Il **Coro di voci bianche del Teatro Regio Torino** è nato alla fine del 1997 dalla collaborazione tra il Teatro Regio e il Conservatorio di Torino ed è stato diretto sin dalla fondazione da Claudio Marino Moretti cui, nel 2008, si è avvicendato Claudio Fenoglio. Si è esibito per la prima volta al Regio nel Concerto di Natale del 1997. Nel 2000 ha eseguito il concerto per il Children's Day al World Summit di Ginevra, presenti i Capi di Stato e i delegati ONU e, nel 2002, il Concerto di Natale presso la Basilica di Assisi. Nel 2008 ha partecipato alla *Turandot* con la regia di Zhang Yimou e al balletto *Lo schiaccianoci* nella nuova coreografia di Maurice Béjart. Nel 2011, sotto la guida di Noseda, ha inaugurato MITO SettembreMusica con la *Sinfonia dei Mille* di Mahler.
Intensa e costante è la sua partecipazione agli spettacoli per La Scuola all'Opera, in cui è stato protagonista di numerose opere per bambini, fra le quali *Il piccolo spazzacamino* di Britten, *La nave a tre piani* di Boccadoro, *Cenerentola, ovvero Angelina e la magia del cuore* dall'opera di Rossini, *C'era una volta un flauto magico* dall'opera di Mozart, *L'arca di Noè* di Britten, oltre a diversi titoli messi in scena in occasione del "Giorno della Memoria". Il Coro partecipa ad almeno due produzioni liriche all'anno, in titoli in cui le voci bianche hanno un ruolo da protagonista, come *Hänsel und Gretel* di Humperdinck, *La piccola volpe astuta* di Janáček, *Pollicino* di Henze, *Pinocchio* e *Il piccolo principe* di Valtinoni.

Il soprano russo **Elena Guseva** ha studiato al Conservatorio di Kurgan e di Mosca. I suoi primi impegni sono stati al Teatro Stanislavskij di Mosca nei ruoli di Mimì (*La bohème*), Micaela (*Carmen*), Tatjana (*Evgenij Onegin*), Donna Elvira (*Don Giovanni*), Cio-Cio-San (*Madama Butterfly*), Leonora (*La forza del destino*) e Antonia/Stella (*Les contes d'Hoffmann*).
Altri ingaggi come ospite l'hanno portata alla Deutsche Oper Berlin, alla Hamburgische Staatsoper e all'Opéra de Lyon, tra gli altri, dove ha potuto ampliare ulteriormente il suo repertorio con i ruoli di Aida, Tosca e Desdemona. Tra i suoi impegni recenti figurano Tosca e Fremde Fürstin (*Rusalka*) alla Semperoper Dresden, Lisa (*La dama di picche*) e Lady Macbeth alla Scala di Milano, e Marie/Marietta (*Die tote Stadt*) alla Bayerische Staatsoper.

Elena Guseva ha debuttato alla Wiener Staatsoper nel 2017 nel ruolo di Polina nell'opera *Il giocatore* di Prokof'ev; vi è poi ritornata come Cio-Cio-San, Aida e Desdemona.

La stagione 2026/2027 del tenore scozzese **Nicky Spence** include la sua esibizione come solista al prestigioso Last Night of the BBC Proms. Tornerà alla Royal Ballet and Opera in *Kát'a Kabanová* e al Festival Janáček di Brno in *Šárka*, *Jenůfa* e *Le escursioni del signor Brouček sulla Luna e nel XV secolo*. Debutterà al Gran Teatre del Liceu nei ruoli di Loge in *Das Rheingold* ed Edmundo de Nobile in *The Exterminating Angel* di Adès, oltre che alla Deutsche Oper di Berlino nel *War Requiem*.
Tra i suoi impegni più recenti figurano i debutti alla Staatsoper di Amburgo nel ruolo di Finn/Bajan in *Ruslan e Ljudmila* e all'Opera di Philadelphia nella prima mondiale di *Complications in Sue* di Jackson, oltre a quelli in *Satyagraha* di Glass a Parigi, *Jenůfa* per la Royal Opera, *Fidelio* a Glyndebourne, il ruolo del protagonista in *Peter Grimes* per la Welsh National Opera, la Nona Sinfonia di Beethoven con la Hallé Orchestra, *L'heure espagnole* con l'Orquestra Simfònica de Barcelona i Nacional de Catalunya e *Lady Macbeth del distretto di Mcensk* ai BBC Proms.
Nel 2020 Nicky Spence ha vinto il BBC Music Magazine Vocal Award e il Gramophone Solo Vocal Award per la sua incisione de *Il diario di uno scomparso* di Janáček. «BBC Music Magazine» lo ha nominato Personality of the Year nel 2022, è stato insignito del titolo di OBE nel King's Birthday Honours 2023 e nel 2024 ha vinto l'RPS Singer Award. Nello stesso anno gli è stata conferita la Medaglia commemorativa Leoš Janáček al Festival Janáček di Brno.

Bo Skovhus è uno dei baritoni più illustri della sua generazione e presto celebrerà il suo 40° anniversario sul palcoscenico. Nato in Danimarca, ha studiato all'Aarhus Music Institute, alla Royal Opera Academy di Copenaghen e a New York. Nel corso della sua carriera internazionale si è esibito in importanti teatri d'opera tra cui Wiener Staatsoper, Opéra National de Paris, Bayerische Staatsoper, Semperoper Dresden e Hamburgische Staatsoper.
Ha interpretato i ruoli principali in *Wozzeck* ed *Evgenij Onegin,* il dottor Schön in *Lulu*, Mandryka in *Arabella*, Beckmesser in *Die Meistersinger von Nürnberg* e Jaroslav Prus ne *L'affare Makropulos*. Anche il repertorio contemporaneo gioca un ruolo significativo nella sua carriera, includendo esibizioni in *Lear* di Aribert Reimann e *Bérénice* di Michael Jarrell all'Opera di Parigi. Tra i momenti salienti recenti figurano Faninal in *Der Rosenkavalier* a Ginevra e Zurigo, *Lear* a Madrid, *Capriccio* ai Festival di Salisburgo e di Edimburgo, oltre a *Wozzeck* a Boston e alla Carnegie Hall. I suoi impegni nel 2026 includono *L'affare Makropulos* alla Wiener Staatsoper, il debutto nel ruolo di Protettore in *Written on Skin* di Benjamin a Francoforte, Agamennone in *Ifigenia in Aulide* a Bayreuth, *Wozzeck* a Düsseldorf ed Eisenstein in *Die Fledermaus* a Zurigo.

Direttrice di coro e pianista, **Gea Garatti Ansini** si è diplomata in pianoforte e in musica corale e direzione di coro presso il Conservatorio di Bologna, perfezionandosi al Conservatorio di Santa Cecilia in Roma e nel metodo Kodály presso l'Università di Esztergom in Ungheria. Nel corso di una carriera trentennale ha collaborato con alcune tra le principali Fondazioni lirico-sinfoniche italiane, tra cui il Teatro dell'Opera di Roma, il Teatro Comunale di Bologna, il Teatro Massimo di Catania e il Teatro San Carlo di Napoli, di cui ha guidato il complesso vocale dal 2018. Ha diretto e preparato un vastissimo repertorio operistico e sinfonico,

collaborando con direttori quali Riccardo Muti, Zubin Mehta, Antonio Pappano, Daniele Gatti, Michele Mariotti e Sir John Eliot Gardiner, e con registi come Franco Zeffirelli, Damiano Michieletto, Hugo de Ana e Mario Martone.
Nel 2022 le è stato conferito il Premio Tina Anselmi per essersi distinta in una professione a vocazione prettamente maschile. Da marzo 2026 è maestro del Coro Teatro Regio Torino.

Claudio Fenoglio si è diplomato presso i Conservatori di Torino e Cuneo in pianoforte, musica corale e direzione di coro e laureato in composizione. È stato altro maestro del coro presso il Teatro Massimo di Palermo, poi al Teatro Regio Torino come assistente di Claudio Marino Moretti e Roberto Gabbiani.
Dal 2010 al gennaio 2018 è stato maestro del Coro del Teatro Regio e dal 2008 è maestro del Coro di voci bianche. Ha lavorato con affermati direttori tra cui Noseda, Bychkov, Gergiev, Steinberg, Luisi, Sado, Hogwood, Renzetti, Palumbo, Arming, Mariotti, Campanella, e con autorevoli registi, fra i quali Graham Vick, Laurent Pelly, Hugo de Ana, Andrej Končalovskij, Davide Livermore, Mario Martone, Ettore Scola, Giuliano Montaldo, David McVicar.
Nel 2021 è stato scelto da Roberto Gabbiani come docente del Coro di voci bianche del Teatro dell'Opera di Roma; nel 2023 ha iniziato la collaborazione con il Teatro Regio di Parma con l'incarico di responsabile didattico della Scuola di canto per voci bianche. Per Volontè&Co ha pubblicato il metodo *Sing Reading* ed è docente al Conservatorio di Cuneo.

La direttrice australiana **Simone Young** è considerata tra le più importanti del nostro tempo. Dal 2022 è direttrice principale della Sydney Symphony Orchestra, dove attualmente dirige, tra gli altri progetti, un ciclo di concerti dal *Ring des Nibelungen* di Wagner. Nel 2024 ha debuttato al Festival di Bayreuth con quest'opera monumentale ed è tornata nell'estate 2025 per dirigere altri due cicli completi.
Dopo l'acclamata nuova produzione di *Fin de partie* di György Kurtág alla Wiener Staatsoper di Vienna ha diretto *Lohengrin* di Wagner alla Staatsoper Unter den Linden di Berlino, completando poi il *Ring des Nibelungen* di David McVicar alla Scala di Milano. Nella stagione 2025/2026 ha diretto compagini come NDR Elbphilharmonie Orchester, Orchestre de la Suisse Romande, WDR Symphonierochester Köln, Orchestre Philharmonique de Radio France, Rundfunk-Sinfonieorchester Berlin, Los Angeles Philharmonic, San Francisco Symphony e Montreal Symphony Orchestra.
Fin dall'inizio della sua carriera, Simone Young ha ottenuto riconoscimenti internazionali come interprete di spicco di Wagner e Strauss. I suoi impegni l'hanno portata nei teatri più prestigiosi del mondo, tra cui Wiener Staatsoper, Opéra National de Paris, Covent Garden di Londra, Metropolitan di New York, Staatsoper Berlin, Semperoper Dresden, Opernhaus Zürich e, per la prima volta nel 2023, al Teatro alla Scala con una nuova produzione di *Peter Grimes* (regia di Robert Carsen). Oltre al suo ampio lavoro operistico, è molto richiesta sulla scena concertistica alla testa delle maggiori compagini internazionali.
Simone Young ha ricevuto numerosi prestigiosi riconoscimenti, un dottorato honoris causa dalle Università di Sydney e Melbourne, ed è Membro dell'Ordine d'Australia e Cavaliere delle Arti e delle Lettere in Francia. Ha inoltre ricevuto la Medaglia Goethe e il Premio Brahms dello Schleswig-Holstein.

IKIGAI MEDIA

PARTNER

INTESA SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI

Fondazione Compagnia di San Paolo

Fondazione CRT

SPONSOR

iren

FFM Fondazione Fiera Milano

PIRELLI

CON IL SUPPORTO DI

30 1996 - 2026 JACOBACCI CONTEMPORARY IP LAWYERS

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai Radio 3

sky CLASSICA

Classica La piattaforma digitale della Grande Musica

CHARITY PARTNER

Fondazione Allegra Agnelli PER LA RICERCA SUL CANCRO CANDIOLO

SCOPRI DI PIÙ SU
mitosettembremusica.it

RIVEDI GLI SCATTI
E LE IMMAGINI DEL FESTIVAL

#MITO2026